

La legge approvata in consiglio regionale con i voti di PCI, PSI e DP

# Le associazioni intercomunali sono diventate una realtà

Il rappresentante repubblicano si è astenuto - Voto contrario di DC, PSDI e MSI - I nuovi organismi saranno 32  
Intenso dibattito sui vari emendamenti presentati - Le posizioni espresse dai rappresentanti dei partiti

Le associazioni intercomunali sono da ieri notte una realtà. La legge di istituzione è stata infatti approvata dal consiglio regionale con i voti di PCI, PSI e DP. Il rappresentante repubblicano si è astenuto, mentre DC, PSDI e MSI hanno votato contro. La legge, che prevede la nascita di 32 associazioni intercomunali, è stata approvata con un voto di 21 contro 11 e 1 astensione. Il dibattito è stato molto acceso, con numerosi emendamenti presentati dai vari partiti. Il presidente della Regione, Antonio Biondi, ha sottolineato l'importanza di questa riforma per lo sviluppo delle zone rurali e per la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

**PSI** — La proposta di legge sulla istituzione delle associazioni intercomunali è la più qualificante sul piano istituzionale e politico di questa seconda legislatura. Un provvedimento che potrà servire per il futuro se la proposta di legge della Toscana non rimarrà isolata nel contesto nazionale e se il nuovo Parlamento approverà entro l'anno la riforma delle autonomie locali. Le associazioni fra i comuni sono un momento istituzionale attraverso il quale i comuni potranno realizzare una reale e concreta unità operativa per lo svolgimento della funzione amministrativa attiva. Questa legge rappresenta, infine, un passo importante in avanti nel processo di delega.

**MATULLI (DC)** — Rifacendo la storia della riorganizzazione dei livelli di governo locale mette in evidenza la precarietà di ogni ipotesi di aggregazione degli enti locali. Gli emendamenti, numerosi, presentati dalla DC tendono ad individuare aree tendenzialmente ristrette, dovendosi attribuire all'ente autonomo o alle province le funzioni relative che richiedono una scelta territoriale più ampia e riconducibile a realtà territoriali storicamente determinate e quindi di idee opposte ma anche di idee opposte alle idee e alle proposte degli altri. Questa legge colloca la Toscana in una posizione di grande responsabilità presso le altre Regioni che a lei inevitabilmente guarderanno. Ce la faranno i comuni? Questa osservazione è legittima ma non vi sono alternative: tutti devono sapere che è una strada faticosa ma che bisogna passare di qui.

**BIONDI (capogruppo DP)** — La ricerca di intesa con la DC ha comportato anche in Toscana il subordinamento di reali esigenze di governo locale e di spinta verso il nuovo. Lasciata infatti da parte l'attuazione dei componenti questa seconda legislatura si chiederà ora con l'approvazione delle associazioni intercomunali, da questa angolarata vediamo

in conseguenza il processo di delega, avviare lo studio e la ricerca non astratta delle aree di programmazione, favorendo quindi la futura costruzione dell'ente intermedio. Gli incontri che in questi mesi si sono svolti con le rappresentanze comunali ribadiscono la validità delle consultazioni per la costruzione di un rapporto tra le forze sociali. Nell'elaborazione della proposta di legge c'è stato non solo il confronto di idee opposte ma anche il confluire su posizioni nuove e l'attenzione alle idee e alle proposte degli altri. Questa legge colloca la Toscana in una posizione di grande responsabilità presso le altre Regioni che a lei inevitabilmente guarderanno. Ce la faranno i comuni? Questa osservazione è legittima ma non vi sono alternative: tutti devono sapere che è una strada faticosa ma che bisogna passare di qui.

con favore la proposta di legge anche se non mancano perplessità sia in riferimento alla consistenza delle zone, sia in riferimento ai compiti che ad essi verranno assegnati. L'assessore Roberto Barzanti, concludendo il dibattito a nome della giunta, ha sottolineato il valore chiave della legge che si propone di avviare un vero e proprio processo di riforma. Il rafforzamento delle autonomie passa per un processo di razionalizzazione non più rinviabile. Deve cambiare il modo di essere dei comuni, deve essere promossa ogni iniziativa utile per fondere collegamenti operativi necessari a superare frammentazione e municipalismo. Tanto al titolo dell'assessore vi ha detto il compagno Barzanti — nessuno pensa ad un organo che si sovrapponga secondo una logica di maggioranza alla complessa realtà istituzionale compresa nell'associazione. L'associazione intercomunale è organo a elezione indiretta: referenzia essenzialmente per il suo governo, dovrà essere il comune, nella sua centralità fondamentale. Quindi l'assessore Barzanti ha motivato i criteri che stanno alla base della zonizzazione.

**PASSIGLI (capogruppo PRI)** — Oggi ci proponiamo il fine di razionalizzare la gestione di servizi sociali operanti sul territorio: è questa l'ottica corretta con la quale va giudicata la proposta di legge. Visioni alternative rischierano di essere future e vanti e appottatrici di amare delusioni. Bisogna far notare come la giunta regionale continui ad escludere dal coordinamento e dai processi di razionalizzazione a livello sovracomunale il settore dell'assetto territoriale.

**LUSVARDI (PCI)** — Con questo provvedimento sono stati confermati tre obiettivi: riuscire ad aggregare i comuni per la gestione di importanti servizi, sviluppare

in treno, in pullman, in auto sono arrivati a migliaia da tutta la Toscana per partecipare alla grande manifestazione regionale che si è svolta ieri mattina, organizzata dalla FULTA, per una rapida soluzione dei rinnovi contrattuali. Il centro era in piazza della Fortezza da Basso, da dove è partito un grande corteo con striscioni e bandiere. Per le vie del centro, i lavoratori



## A migliaia in corteo per il contratto

affermi un ruolo diverso dei lavoratori nelle fabbriche e nella società. Lo sciopero e la manifestazione di ieri rappresentano, per il livello di partecipazione e la combattività dei lavoratori, una buona « prova generale » dello sciopero generale che si svolgerà il 19 prossimo.

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.

Via via che gli appartamenti si renderanno liberi

## Il Comune potrà assegnare in affitto gli alloggi della Pia casa di lavoro

Sia i sessanta avuti in eredità sia i monocalci di via Capponi sono tutti occupati - Una proposta dell'Opera Pia in vista dello scioglimento e del trasferimento al Comune

Le ipotesi discusse nella sede del Pif

## Per collegare Firenze e Prato c'è chi pensa al vecchio tram

La Provincia intanto ha già redatto il piano per la nuova strada - La definizione del tracciato — Presenti i rappresentanti dei Comuni interessati

Chissà che in un futuro più o meno prossimo non si possa andare da Firenze a Prato in tram. L'intenzione c'è, nella mente dei tecnici del piano intercomunale fiorentino e in un progetto redatto dall'amministrazione provinciale e già approvato. Naturalmente le rotte dovrebbero affiancare due corsie stradali per il transito su gomma, e queste ultime non fanno più parte delle ipotesi. Se è discusso ieri nella riunione del comitato di coordinamento del PIF presieduta dall'assessore all'urbanistica del comune Marino Bianco, affiancato dai tecnici e rappresentanti dei comuni interessati.

Firenze — viale del Mille e la declassata pratese-Pistoia. L'impostazione è già inserita nel PRG di Sesto e Prato ma non in quello del capoluogo, che è in via di revisione. La scelta di una unica viabilità a servizio metropolitano posta a nord e parallela alla Firenze mare annullerebbe naturalmente la previsione del prolungamento dell'asse atrezzato. Il tracciato della strada e della eventuale tramvia dovrebbe attraversare i territori di Firenze, Sesto, Calenzano Campi e Prato incrociandosi con trasversali in numerosi punti. La provincia rappresentata, ieri dall'assessore Paci si è immediatamente dimostrata interessata alla strada, tanto che i suoi tecnici hanno già predisposto un progetto approfondito. Non resta che definire il modo particolareggiato del percorso e le caratteristiche tecniche. Qualche perplessità viene invece sollevata dall'ipotesi per molti versi allestita della tramvia. Cosa dovrà essere: una monorotaia? Una metropolitana di superficie?

Non appena si renderanno liberi l'amministrazione comunale potrà affittare ad equo canone gli appartamenti di proprietà della « Pia Casa di Lavoro ». Si tratta di sessanta piccoli alloggi che fanno parte dell'eredità Bechelli a favore dell'Opera Pia. Questa proposta è stata annunciata al comune dal presidente della Casa di Lavoro, Fabrizio Bini. Gli alloggi in questione sono attualmente affittati: la proposta del presidente nasce da un insieme di considerazioni. Intanto lo spirito di collaborazione che esiste tra l'amministrazione comunale e la Pia Casa; inoltre dal fatto che dovrebbe essere possibile lo scioglimento delle IPAB e del trasferimento del loro patrimonio ai Comuni. La proposta consiste in questo: la Pia Casa concede al Comune il diritto di gestione per l'affitto ad equo canone degli appartamenti che si renderanno via via liberi. La stessa proposta è stata avanzata anche per quanto riguarda i monocalci di via Capponi, già di proprietà della Pia Casa. Anche questi tuttavia sono per il momento tutti occupati.

L'eredità Bechelli a favore della Pia Casa oltre ai sessanta appartamenti comprendeva anche nove fondi situati tutti nel territorio del Comune di Firenze. L'amministrazione comunale, apprezzando lo spirito di collaborazione da parte della Pia Casa di Lavoro, si è riservata di adottare i necessari provvedimenti deliberativi quando si presenterà la possibilità di prendere in affitto gli appartamenti. La proposta della Pia Casa si inserisce nel programma dell'amministrazione comunale per il problema della casa. Si tratta di un piano di interventi che prevedono tra l'altro l'ampliamento, la ristrutturazione e la migliore utilizzazione del patrimonio comunale e delle IPAB per far fronte alla drammatica carenza di alloggi determinata dall'alto numero degli sfratti. La proposta della Pia Casa è senza dubbio molto interessante e positiva. All'interno del piano per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio comunale meritano una particolare sottolineatura gli interventi sul risanamento delle case minime, del complesso di vecchi edifici compresi tra via Pietrapiana, via Fiesolana e via dei Papi e il recupero di via Torre Agli una buona parte dei lavori sono già stati portati a termine: sono stati completamente risanati e riarmati interi appartamenti. Assai presto dovrebbero partire i lavori anche per il risanamento della Casella e di Rovizzano.

Careggi in crisi, si attende la prossima apertura dell'Annunziata

## Ad un anno dall'aborto ancora tanti problemi

Lunedì prossimo riapre l'accettazione dell'ospedale — Era già chiusa da dieci giorni a causa delle liste di attesa troppo lunghe



Sono tornati in primo piano a Firenze i problemi dell'aborto. Ormai da dieci giorni l'accettazione interruzione di gravidanza è chiusa, fino a lunedì prossimo le donne che si presentano (con in mano i certificati ottenuti attraverso l'iter nei consultori o dal medico) vengono rimandate via. L'UDI ha già protestato, i medici dal canto loro giustificano a piena voce una decisione così drastica: hanno voluto tagliare la testa al toro, dicono; non era più possibile continuare a mettere in lista d'attesa le donne che si presentavano, e farle aspettare poi anche più di venti giorni prima dell'intervento. Il 18, quando l'ufficio riapre, insomma, si riparte da zero, letti vuoti e medici pronti ad intervenire, dopo lunghi mesi in cui per le donne la difficoltà e traumatica decisione dell'aborto veniva poi gravata da un'attesa angososa. Spariranno i quadernetti con gli appuntamenti per settimane e settimane. Spare anche la questione di chi si presenta, ma c'è ormai — ad alleviare la difficile situazione fiorentina — la sicurezza che entro breve tempo tra l'amministrazione comunale e la Pia Casa; inoltre dal fatto che dovrebbe essere possibile lo scioglimento delle IPAB e del trasferimento del loro patrimonio ai Comuni. La proposta consiste in questo: la Pia Casa concede al Comune il diritto di gestione per l'affitto ad equo canone degli appartamenti che si renderanno via via liberi. La stessa proposta è stata avanzata anche per quanto riguarda i monocalci di via Capponi, già di proprietà della Pia Casa. Anche questi tuttavia sono per il momento tutti occupati.

La temporanea chiusura dell'accettazione nei primi giorni non aveva creato grossi traumi, perché le donne venivano diramate, su consiglio della Regione verso altri ospedali, ma ora la situazione si sta facendo più difficile anche nelle città vicine. A Pistoia, a Prato, per esempio, si stanno ripresentando i problemi che prima affliggevano Firenze: le donne arrivano in numero superiore alle disponibilità ospedaliere, e s'accodano. Certo anche questi problemi si riassorbiranno il 18 con la riapertura di Careggi.

La strada intrapresa da Firenze e dai Comuni della regione è proprio quella dell'informazione, dei consultori, per debellare l'aborto con la prevenzione. I dati raccolti dalla Regione, per capire quanto è utilizzato il servizio pubblico, seppure statisticamente più confortanti di quelli di altre regioni, lasciano però intendere che c'è ancora molta strada da percorrere. Infatti il dato « spurgo » che si aveva sull'aborto clandestino non corrisponde a quello degli interventi praticati negli ospedali. Sono infatti, per ottenere un'autorizzazione da genitori o di dover intraprendere la via legale, ed insieme i genitori stessi, che temono di rivolgersi per le informazioni al servizio pubblico preferendo l'anonimato di uno studio ostetrico e le nubi ad avere più difficoltà nel richiedere l'intervento all'ospedale. Pesano ancora vecchi e pesanti pregiudizi, infatti, per una informazione insufficiente. La strada intrapresa da Firenze e dai Comuni della regione è proprio quella dell'informazione, dei consultori, per debellare l'aborto con la prevenzione.

reggi, ma a quanto si dice nei corridoi dell'ospedale, il problema non è solo questo. Molte donne, infatti, in questo periodo, si sarebbero nuovamente rivolte all'« industria » — lucrosa — dell'aborto clandestino. E questa è semmai la reale piaga, che ancora non si è riusciti a sanare completamente. I dati raccolti dalla Regione, per capire quanto è utilizzato il servizio pubblico, seppure statisticamente più confortanti di quelli di altre regioni, lasciano però intendere che c'è ancora molta strada da percorrere. Infatti il dato « spurgo » che si aveva sull'aborto clandestino non corrisponde a quello degli interventi praticati negli ospedali. Sono infatti, per ottenere un'autorizzazione da genitori o di dover intraprendere la via legale, ed insieme i genitori stessi, che temono di rivolgersi per le informazioni al servizio pubblico preferendo l'anonimato di uno studio ostetrico e le nubi ad avere più difficoltà nel richiedere l'intervento all'ospedale. Pesano ancora vecchi e pesanti pregiudizi, infatti, per una informazione insufficiente. La strada intrapresa da Firenze e dai Comuni della regione è proprio quella dell'informazione, dei consultori, per debellare l'aborto con la prevenzione.



## Festeggiata la Rondinella per la promozione in C2

Festeggiata la promozione in serie C 2 i giocatori della Rondinella partono questa mattina per la Svizzera dove, a Le Noeuille, sabato, alle 16, incontreranno in amichevole la squadra della « Rondinella », una società diretta da lavoratori italiani in terra elvetica. La festa per la tanto attesa promozione in C2 si è svolta l'altra sera nel giardino del Torrino di Santa Rosa alla presenza di tutti

i soci della Rondinella e delle autorità calcistiche e politiche. In questa occasione il presidente Silvano Vanacci e il vice presidente Ugo Della Lunga hanno consegnato un premio all'allenatore Renzo Melani, a tutti i giocatori e un premio particolare è stato consegnato a Enrico Macconetti, lo stopper che ha giocato 200 partite con la maglia « biancorossa ».

Un accurato studio dell'Irpet

## La finanza dei Comuni toscani ai « raggi X »

Sono aumentate le capacità di investimento degli enti locali - Più di 200 miliardi impiegati nel 1978

Le spese di investimento degli Enti locali toscani sono cresciute in questi ultimi anni: nel '78 ad esempio hanno superato i 200 miliardi che costituiscono il 18 per cento della spesa totale. L'onere di investimento si è ridotto e una maggiore liquidità complessiva permette a Comuni e Province di non ricorrere di continuo alle banche per anticipazioni a breve termine. La situazione finanziaria degli Enti locali toscani è dunque migliorata in questi anni dopo il periodo nero intorno al '76. E' quanto emerge da uno studio dell'Istituto regionale per la programmazione economica in Toscana (Irpet) elaborato nel quadro dell'allestimento del programma regionale di sviluppo '79-'81. La memoria dell'Irpet fornisce una stima quantitativa ed una valutazione dell'effettività dei cosiddetti « provvedimenti urgenti ». I Comuni e le Province hanno conosciuto, specie a partire dalla riforma tributaria — che abolì quasi tutte le imposte locali — un periodo di gravi difficoltà finanziarie. Di fronte

ad entrate che sono cresciute in misura modesta si sono venuti ad accumulare i disavanzi e l'indebitamento è inevitabilmente salito. Una serie di provvedimenti di urgenza (decreto Stamatii, Stamatii bis, legge finanziaria e decreto Pandolfi) hanno restituito, fra il 1977 e il 1978 un po' di serenità agli amministratori locali, trasferendo a carico dello Stato l'indebitamento accumulato e garantendo per il futuro che per un errore penserebbe per un errore pensare che una situazione finanziaria meno drammatica possa far ritenere risolto il problema di una riforma organica. Sembra comunque certo che, se si vuole che gli Enti locali riescano a concretizzare la volontà delle comunità che rappresentano, è necessario rendere meno rigido l'attuale sistema. Lo studio dell'Irpet dimostra, a questo proposito, come la Toscana fra città della stessa dimensione esistano ancora oggi differenze molto forti nelle spese pro capite e nella dotazione di personale.

Da oggi ad Empoli l'assemblea nazionale dei delegati

## Si decide la piattaforma per l'industria del vetro

Un'altra categoria impegnata nei rinnovi contrattuali — La specificità della zona e la realtà produttiva dell'Empolese — A colloquio con i sindacalisti

Per tre giorni al palazzo delle Esposizioni di Empoli si discute del settore del vetro. Oggi pomeriggio domani e sabato mattina si tiene l'assemblea nazionale dei delegati della FULC (Federazione Unitaria Lavoratori Chimici); all'ordine del giorno c'è l'analisi e la definizione della piattaforma nazionale per il rinnovo del contratto dei lavoratori del vetro. Il tema è di quelli impegnativi. I trecento delegati — provenienti da ogni parte d'Italia — avranno da esaminare la specifica situazione di questo comparto produttivo e delle sue prospettive per affinare le strategie e gli strumenti della battaglia sindacale. Questo appuntamento tra l'altro viene a cadere in un momento particolarmente delicato della vita politica e sociale. In tutta Italia sono 50 mila le persone che lavorano nel vetro. La piattaforma sindacale quindi ha una portata assai ampia. Ed anche i contenuti sono di rilievo: la informativa cioè il diritto dei lavoratori ad essere tenuti al corrente dei programmi

delle prospettive aziendali: la riduzione dell'orario per gli addetti ad alcune fasi più delicate e dure della lavorazione; la riforma degli scatti di anzianità; l'ambiente di lavoro che molto spesso è arcaico, malsano con gravi ripercussioni sulla salute di chi vi trascorre otto ore al giorno; un aspetto normativo legato al recupero in periodo ferie delle ex-festività; la qualificazione professionale e dei prodotti. L'assunzione dei giovani. Più o meno questi sono i temi sui quali la categoria condurrà la propria lotta per il rinnovo contrattuale. Alcuni come l'informativa sono comuni ad altre categorie altri riguardano invece la specifica situazione di un settore che presenta connotati particolari. Tra le richieste prevalgono quelle relative alla salute in fabbrica, allo sviluppo ed al miglioramento della produzione. Non ci sono rivendicazioni di carattere esclusivamente economico. Perché è stato scelto proprio Empoli per ospitare l'assemblea nazionale della FULC? La risposta è semplice: Empoli è una delle zone

del paese in cui la lavorazione del vetro è più diffusa con le sue 32 aziende che raccolgono tremila persone. « Da questo punto di vista — commenta Marco Colaita responsabile di zona della FILCEA CGIL — la nostra è una realtà molto significativa. Non solo da un punto di vista numerico. Non dimentichiamo che varie consi degli operai delle vetrerie empolesi sono l'orario di lavoro ed alcuni accordi di carattere normativo sono poi divenute scelte a livello nazionale, qui le tradizioni politiche e sindacali sono forti. Nel periodo tra il '75 ed il '77 le vetrerie empolesi non hanno dormito sonni tranquilli. La crisi ha provocato chiusure e riduzioni di personale. Adesso il peggio sembra essere passato e si avverano segni di ripresa. I problemi comunque non mancano: sono tranne quelli sfumurati gli stessi degli altri parti d'Italia. E' particolarmente sentito semmai il tema dell'ambiente di lavoro. f. fa.